

Voi, colle armi dell'onorato e valoroso guerriero ben conoscete che non si vince Venezia, e ricorrete quindi a triviali spediti per incutere spavento. Ed ecco dove v'ingannano gli amici vostri. Il popolo di Venezia non si spaventa, ma ride — i suoi magnanimi sentimenti si robustano nella sventura — ogni ostacolo nuovo eleva e ingigantisce la sua grandezza! . . .

Spettacolo a Voi, non so più di rimorso, o di vergogna, ma all'Europa di ammirazione saranno queste due memorande giornate, in cui le palle dei vostri cannoni piombano nel cuore del paese. Il popolo con calma dignitosa abbandona le sue case, con generoso disprezzo commisererà l'inutile tentativo nemico; e non un atto da nessuno, non una parola da un labbro solo che esprima paura; ma se era d'uopo, Eccellenza, di cresimare nel popolo l'odio allo straniero, Voi ritrovaste certamente il migliore espediente.

Che se qualche novella strategia portasse i vostri proiettili per l'intera città, Noi tampoco non ci spaventiamo — ricovereremo nelle isole nostre — ai prodi difensori abbandoneremo Venezia, ed ove occorra saremo difensori e prodi tutti quanti, e tutti — e Voi guarderete sempre da lunge questo sacrario della Indipendenza, ma indarno . . . quando meglio a Voi non piacesse, Faraone secondo, di eleggere a tomba de' vostri eserciti la miracolosa nostra laguna.

Abbandonate adunque, Eccellenza, abbandonate una vana impresa, abbiate a cuore gli allori che cingono il vostro crine canuto in questa fatale guerra d'Italia, i quali, *coprendo d'un velo i mezzi con cui gli avete acquistati*, sono pur sempre allori, e risparmiatemi l'ignominia di vederli miseramente inaridire in Venezia.

Che vuole Venezia dall'Austria, o da Voi? LA SUA NAZIONALITA' . . . intendetela, Eccellenza, che questa espressione significa che VENEZIA VUOLE LA SUA ESISTENZA. E nessuno può negargli il diritto di ESISTERE, non Voi, non l'Austria, non l'intero Universo, e non alla perfine Iddio, perchè Iddio non toglie ciò che ha donato una volta.

Eccellenza! sta in Voi la fine di questa lotta tremenda. Accordate a Venezia la sua NAZIONALITA', ed io vi assicuro che giungerete ad un componimento di soddisfazione e di onore sia a Voi che a Venezia.

Del consiglio cordiale di un cordialissimo vostro nemico, abbiate la grandezza di approfittare!

31 Luglio.

AI VENEZIANI.

VENEZIANI! Voi foste inviati ad eleggere di nuovo i propri rappresentanti l'Assemblea. Obbedite agli ordini dell'onore, dei destini della Patria. Badate bene. In apparenza l'impresa sembra facile; ma in fatto ella è di gran lunga difficile e scabrosa. Siate guardinghi nella scelta vostra in questi supremi momenti.

Trattasi di ciecamente e fiduciosamente affidare all'eletto deputato, l'onore, il destino, la gloria della Patria, la sorte, gl'interessi dei con-